

LO SPORT DI BASE PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI

LA SOSTENIBILITÀ PUÒ ESSERE UN'OPPORTUNITÀ E UNA RISPOSTA AI NUOVI BISOGNI SPORTIVI, MA È NECESSARIO INNOVARE IL MODELLO



di **Santino Cannavò***

Da alcuni anni ormai stiamo assistendo ad un processo di desportivizzazione dello sport e contemporaneamente ad una sportivizzazione della società. L'attività motoria non è più vista come un ambito marginale della quotidianità, magari reclusa dentro il tema olimpico, dell'agonismo o della ricreazione, bensì come uno strumento che pone il corpo, con la sua attività psichica e fisica, al centro di specifiche politiche settoriali, che vanno ben oltre l'ambito prettamente sportivo.

Si ve definendo una dimensione nuova di sport, solo in piccola parte oggi conosciuta, che apre ad una ampia riflessione sulle relazioni che intercorrono tra esso e: l'educazione, la formazione, la produzione ed il consumo di beni e servizi, il governo del territorio, la cultura e la politica.

Di certo, possiamo affermare che sia in atto una profonda mutazione della pratica sportiva, connotata da una sempre più forte richiesta di interdisciplinarietà e di attenzione alle pratiche sostenibili.

Cambiano i luoghi dello sport. Cambia la domanda di sport.

Ormai parliamo con disinvoltura di "palestre a cielo aperto" per contestualizzare le innumerevoli attività sportive in ambiente naturale, o di "urban sports" per riferirci alle attività sportive urbane come il parkour. Sono tutte pratiche all'aria aperta.

Pratiche che si affrancano dallo sport inteso in senso classico. Sono espressione di un approccio culturale critico, e allo stesso tempo proposta di un modello alternativo, coerente e sostenibile. Perché lo sport in ambiente e l'urban sports sono inimmaginabili senza tutto il loro spessore ideologico rappresentato da una carica di contestazione, di scelta e di visione sociale. Un vero è proprio stile di vita.

Negli ultimi anni la domanda di sport si è indirizzata maggiormente verso pratiche informali rispetto a quelle formali. Correre, camminare, nuotare, andare in bicicletta, vivere l'ambiente naturale (fiume, mare, montagne) sono diventate le attività principali degli sportivi occasionali, di quelli che oggi in Europa rappresentano i tre quarti dei praticanti.